

Le parole del sindaco sono chiare e definiscono esattamente il perimetro della questione.

NON siamo qui a processare una religione! Noi siamo chiamati a individuare un luogo per rispondere alla legittima richiesta di un gruppo di cittadini.

Le parole del sindaco sono inequivocabili: alla richiesta sacrosanta di sicurezza non è possibile rispondere negando il fondamento del nostro vivere civile e democratico: i diritti fondamentali sono indiscutibili e indisponibili e non applicabili a metà. Perché ci è chiaro che "La garanzia più forte della nostra Costituzione consiste nella sua applicazione. Nel viverla giorno per giorno" per dirla con le parole del neo presidente della Repubblica Mattarella.

Il tema se concedere il permesso per un luogo di culto non dovrebbe neppure essere in discussione.

Si dice che oggi non ci siano le condizioni per autorizzare un luogo di culto, per ragioni di sicurezza. Veniamo quindi alla questione.

La sicurezza è tema serio, che non sottovalutiamo.

Nello specifico nessuno vuole minimizzare i casi di devianza che hanno coinvolto alcuni frequentatori di centri islamici. Ma è vero che le forze dell'ordine hanno intercettato e arrestato i colpevoli, dimostrando che gli strumenti per colpire eventuali minoranze deviate ci sono, NON servono leggi o regolamenti speciali.

Qualcuno dice "meglio prevenire che curare" quindi non si facciano i luoghi di culto.

A Crema risiedono 1500 cittadini di origine islamica. Non tutti sono praticanti.

Questo vale per i 450mila musulmani che vivono regolarmente in Lombardia, il milione e mezzo in Italia e gli oltre 20 milioni che stanno in Europa.

(Le famiglie interessate al luogo di culto sono 200/250)

Perché, allora, una moratoria sulle moschee? Qual è la ratio per cui solo quelli che frequentano i luoghi di culto potrebbero diventare potenziali terroristi e gli altri NO? O c'è altro che bolle in pentola?

Risulta del tutto evidente l'inefficacia e l'ipocrisia della legge approvata dalla Regione che, non potendo prendere di petto la questione per ragioni di incostituzionalità, si è inventata vincoli urbanistici e burocratici che avranno come effetto SOLO quello di rendere la vita più difficile a tutte le confessioni.

E' lecito chiedersi, quindi, una moratoria a che serve, o meglio a CHI serve?

Quello che è certo, è che un'efficace azione di controllo non può che avere come protagonisti i musulmani stessi, a cui non si può chiedere di rispondere delle malefatte dell'universo intero, ma delle loro azioni personali SI' e come cittadini hanno la stessa responsabilità di tutti verso la collettività in cui vivono.

Ma E' anche evidente che questo NON può prescindere dal considerarli e farli sentire cittadini a pieno titolo.

Invece la legge regionale è chiaramente discriminante nei loro confronti: le religioni non convenzionate dovranno infatti sottoporsi a un controllo "preventivo e obbligatorio" da parte di una CONSULTA

REGIONALE non meglio identificata, togliendo ai COMUNI l'autonomia di decidere ma chi meglio delle amministrazioni locali, può conoscere e le persone che agiscono sul loro territorio?

La nostra denuncia è chiara: dopo aver alimentato ad arte PAURA E SOSPETTO, preparato il terreno, bloccare le moschee può forse nell'immediato rassicurare la popolazione, e quindi raccogliere consensi, ma non risolve NESSUN problema. Semmai ne aggrava, costringendo gran parte dei musulmani lombardi in una sorta di frammentaria clandestinità religiosa, incontrollata e incontrollabile, dove per tutti, musulmani e forze dell'ordine, sarebbe più difficile vigilare.

E' la risposta più sbagliata, irresponsabile e inutile, alla questione dell'integralismo e del terrorismo religioso!

Una precisazione ovvia va fatta! I musulmani, che ci chiedono un luogo per pregare, sono già nostri concittadini che lavorano qui, vivono nei nostri quartieri, incontriamo al supermercato, con cui magari abbiamo fatto discussioni. Questa è la Crema di oggi, multiculturale e multi religiosa!

Se ne facciano una ragione coloro che vanno predicando moderne crociate combattute a suon di leggi strampalate.

Concludo.

Non siamo qui per difendere i musulmani,

NOI siamo qui a difendere il diritto di ciascuno, cattolici, musulmani, evangelici, etc, a credere nel proprio DIO o di non crederci affatto, il diritto perfino di chi invoca il dio Po e gli DEI del pantheon celtico.

Se i fondamenti si sfaldano, oggi tocca ai musulmani, domani potrebbe toccare a chiunque altro.

Considerare altri come "infedeli", accettare la logica dello scontro e arretrare sul piano dei diritti è la logica di talebani e isis, CHI lo fa tradisce e rinnega la nostra civiltà, laica e democratica.

E' invece tempo per tutti di impegnarsi seriamente nel lungo e impegnativo percorso di una civile e rispettosa convivenza tra diversi, l'unica vera strada per garantire a TUTTI giusti diritti e sicurezza.

NOI del Gruppo Democratico non abbiamo dubbi!